

mina, allora la menzogna è facile in bocca a qualunque. (*Mormorio*)

*Voci.* Adagio, non di tutti.

**DE CANDIA, commissario regio.** Allorquando il deputato Angius ha detto nel suo emendamento: si annulli il periodo così concepito: « la stima prediale si desumerà per ora da un catasto provvisorio, fatto bensì con le regole d'arte per massa di terreni dietro i lavori planimetrici già esistenti, » io era in diritto di credere ch'egli volesse disconoscere l'utilità di questi lavori, poichè ripudiandoli come parte principale e non facendone che un accessorio, che cosa io doveva dire? Doveva naturalmente credere non si tenessero dall'onorevole preopinante che per quel tanto che potevano venire in soccorso alle verificazioni dei consegnamenti; egli faceva molto più gran caso dei consegnamenti che non di quello che si poteva ottenere da una misura geometrica. Io domando ora a tutte le persone non che dell'arte, ma che abbiano la minima intelligenza di ciò che sia catasto, se si possa dare maggior fede ai consegnamenti generici, ovvero a quello che può risultar dalla misura geometrica e dalla stima.

In quanto poi all'infedeltà che egli dice di certi consegnamenti nella provincia di Cagliari commessi, e da una persona ragguardevole, non so a chi il deputato Angius voglia far allusione; credo che delle infedeltà se ne sono commesse in tutti i comuni ed in tutti i paesi, ma se ne sono commesse come sogliono commettersi tutte le volte che non si hanno veramente delle norme certe per far questi consegnamenti, o pur talora perchè si lasciano ingannare dalle asserzioni erronee de' loro gastaldi o de' loro fattori. Ma io non credo che un uomo coscienzioso, un uomo educato, sia nella provincia di Cagliari come altrove in Sardegna, abbia potuto fare dei falsi consegnamenti per frode come ella asserisce! (*Con isdegno*)

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento del deputato Angius.

(La Camera non approva.)

Ora viene in discussione l'emendamento del deputato Riccardi.

**RICCARDI.** Io non doveva aspettarmi che oggi stesso si aprisse la discussione sui vari emendamenti ieri proposti alla Camera, imperocchè aveva creduto che dal momento che la Camera aveva ordinato che cotesti emendamenti si stampassero e si distribuissero, si sarebbe poi concesso un congruo tempo per ottenere l'effetto per cui si erano mandati alla stampa, e anche perchè in materia così grave mi sembrava conveniente che l'avviso della Commissione fosse esso pure stampato e distribuito, piuttosto che letto all'improvviso dall'onorevole signor relatore. Ad ogni modo mi proverò di aggiungere poche parole per ispiegare l'intendimento della mia proposta. Le mie parole volgeranno piuttosto sulle massime in genere, che non sugli articoli individuali del mio emendamento, perchè mio intendimento speciale nel proporre quest'emendamento fu di far riflettere alla Camera che sarebbe conveniente di determinare le gravi questioni di principii; questioni che tanto più si appalesano dalle cose dette dal regio commissario in spiegazione degli articoli di legge proposti dalla Commissione; che altrimenti facendo altro non faremo che rimandare al regolamento le difficoltà che ora sorgono nella discussione della legge: perchè queste difficoltà sono veramente tali che la Commissione ha ripugnato a deciderle, onde tutto il bene che otterremmo, mediante il rinvio delle difficoltà al regolamento, sarà di farle sciogliere da tutt'altro potere che da quello del Parlamento, sarà probabilmente di arrivare a un risultato cui il Parla-

mento non avrà previsto, e per questo motivo credo che anzitutto fosse a decidere questa gravissima questione di massima. Non è vero che per ciò fare occorran moltissimi articoli; non si tratta d'altro che di spiegare i principii, ma questi principii ove non siano spiegati in questa legge saranno rimessi totalmente all'arbitrio delle persone che saranno incaricate di eseguirli. Questo intendo che rifletta alla Camera per vedere se convenga di accettare la discussione e l'adozione di alcuni articoli, o se colla proposta del deputato Lanza si debba farne un provvedimento a parte; so bene che per fare un provvedimento a parte vi vorrà del tempo e forse il tempo mancherebbe all'uopo (stante il tenore dell'articolo 4 di questa legge), ma io non so se si farà più presto col regolamento; col regolamento si sarà più liberi di fare, ma di far che?

Di far quello che intende il potere legislativo che formola questa legge? Niente affatto. Sarà in potere del regolamento il fare quello che vorrà, sicchè ora il Parlamento farebbe in sostanza una legge che non avrà realmente effetto nessuno, perchè non avrà determinato niente.

Io ritengo che questo 7° articolo della legge avrà provveduto pressochè a nulla, perocchè non getta nessun principio fondamentale.

Infatti le due prime cose a riflettere sono queste. L'una, che si tratta della grave questione della materia imponibile, cioè del valore che nel progetto di legge possa essere chiaramente attribuito al vocabolo *imponibile*; ed io credo che pochi membri di questa Camera fossero persuasi che coll'ammessione di siffatta parola s'intendesse tutto quello che alcuni onorevoli deputati e specialmente il ministro dei lavori pubblici hanno asserito doversi intendere in modo irrevocabile.

Si dice che la parola *imponibile* spieghi un intero sistema. Quale sistema?

Quello della Lombardia.

Ora, a dir vero, mi sia permesso di dubitare alquanto che con la sola parola *imponibile* si spieghi nè più nè meno una idea, un sistema precisamente determinato, nettamente inteso; che cioè dovranno venire applicati alla Sardegna quei principii stessi che furono nè più nè meno applicati al catasto della Lombardia; mi sia altresì lecito di ripetere che io dubito tanto più di tal cosa, che mi parve che tra gli onorevoli membri della Commissione non vi fosse accordo in proposito. Diffatti, se non erro, il signor relatore barone Sappa sembrava intendere che nell'applicare questi principii alla Sardegna si veniva all'incirca a far ciò che si operò per il continente dello Stato; ora, siccome io stimo che non esista uniformità perfetta tra ciò che forma la materia catastaria del Piemonte con ciò che costituisce quella della Lombardia, ho ragione di credere che la parola *imponibile* sia stata diversamente interpretata dai vari membri della Commissione, e lasci perciò luogo a grandi dubbiezze, a motivo che la sua applicazione dipenderebbe unicamente dal criterio di chi dovrà eseguire il regolamento.

Io credo pertanto di entrare nell'opinione di coloro che bramavano si spiegasse la parola *imponibile* in modo più preciso.

La seconda difficoltà capitale che mi feci sì è se cotesto sistema tal quale veniva dal ministro dei lavori pubblici e dal deputato Torelli spiegato fosse veramente il più perfetto, fosse qualche cosa di così perfetto, di cui non si potesse dubitare, ed intorno a cui non si dovesse discutere.

L'onorevole deputato Lanza ha già fatto alcune osservazioni in proposito e moltissime altre se ne potrebbero fare per far comprendere che questo è argomento ancora disputabile, e